



Conoscenza nel XXI secolo: mezzo di produzione e di rendita del capitalismo cognitivo, oppure patrimonio dell'umanità, strumento di emancipazione per il socialismo del XXI secolo ?

Una rubrica a cura del collettivo libero sapere

IL COLLETTIVO LIBERO SAPERE Storia e obiettivi

Il collettivo Libero Sapere nacque nel 1995 da un gruppo di compagni di Bruxelles al fine di far fronte alla carenza di una analisi teorica delle trasformazioni dei modelli economici e di sviluppo e del rapporto capitale/lavoro in seguito alla graduale transizione dal capitalismo industriale ad una società basata sulla conoscenza. Il collettivo ha individuato nel gruppo parlamentare europeo Gue/Ngl (sinistra comunista e verde nordica) il referente europeo per le relative battaglie istituzionali.

Oggi libero sapere è uno spazio di documentazione, analisi ed elaborazione, basato su strumenti marxisti di analisi. Si batte per promuovere il diritto alla condivisione della conoscenza in tutte le sue forme quale bene comune dell'umanità e strumento di emancipazione e progresso sociale.

Solo una riflessione sulla scienza e conoscenza, sulla loro non neutralità; una analisi e una visione di lungo periodo, può trasformare le sporadiche rivolte dei lavoratori della conoscenza in una presa di coscienza e in battaglie collettive. Analisi e battaglie ci permetteranno di evitare l'inevitabile graduale esproprio dei beni comuni immateriali da parte del nascente "capitalismo cognitivo".

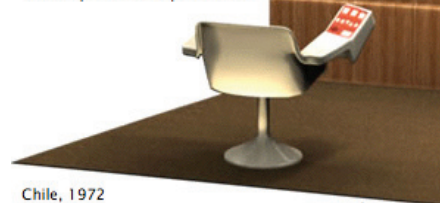
Libero Sapere, infatti identifica i beni immateriali (quali conoscenza, sapere, software) come principale mezzo di produzione nella società e nell'economia del XXI secolo, e la necessita' da parte del capitale di appropriarsi gradualmente dei beni immateriali, altrimenti liberamente fruibili e riproducibili.

Libero Sapere analizza l'impatto sull'organizzazione del lavoro, nella composizione delle classi, nel rapporto capitale/lavoro, di come il capitale e le rendite si valorizzano nella produzione basata sulla conoscenza. Libero Sapere si oppone alla loro privatizzazione, identifica battaglie e possibili alleanze, le contraddizioni sulle quali far leva, elabora modelli e esperienze di condivisione di beni immateriali, in particolare conoscenze e saperi, nelle loro incarnazioni (quali software, metodologie, contenuti multimediali), che permetta di rivendicarli come beni comuni.

Ciò significa porre le premesse per il socialismo del XXI secolo, dove la conoscenza invece di essere ridotta ad uno strumento di produzione capitalista (se non di rendita), ridiventi un patrimonio per l'emancipazione dell'umanità.

Da questo numero Libero Sapere terrà su Aurora una rubrica fissa, di analisi e di informazione sulle battaglie in corso.

"Hay que parar al que no quiera
que el pueblo gane esta pelea
Hay que juntar toda la ciencia
antes que acabe la paciencia".



Chile, 1972
Letra de la canción escrita por Stafford Beer y Ángel Parra
"Letanía para un computador y un bebe que esta a punto
de nacer"

Lo sviluppo della società della Conoscenza e la transizione verso il Capitalismo Cognitivo

Sviluppo della società della Conoscenza

Agli albori del XXI secolo, nelle aree ad economia avanzata, la società industriale sta gradualmente modificando la sua base industriale meccanica, trasformandosi nella post-industriale cosiddetta società dell'informazione e della conoscenza.

In questa fase, la "società della conoscenza" significa che i margini di profitto si traggono sempre più dalla produzione e distribuzione di beni immateriali. I profitti basati sui beni materiali stanno raggiungendo i loro limiti (limiti dovuti alla crisi da sovrapproduzione e sia legati al saggio marginale di profitto, sia ai limiti fisici e di sostenibilità del pianeta). Il mezzo di produzione principe diventa il bene immateriale che è il sapere, la conoscenza. In una società capitalista avanzata, da molti chiamato "capitalismo cognitivo", la conoscenza è il mezzo di produzione da accumulare, di cui il capitale si deve appropriare, e che non può più essere considerato

un bene sociale, ma deve diventare sia una merce, sia un mezzo di produzione, un capitale fisso.

Implicazioni sociali

Si tratta di un cambiamento radicale della nostra società che ha profonde implicazioni economiche e sociali e che implica una ridefinizione dell'intero dominio della conoscenza e dei beni immateriali in generale. Implica l'acquisizione di nuovi diritti di proprietà da parte di chi vuole trarre profitto



da quei beni; che simmetricamente corrispondono alla rinuncia di diritti considerati acquisiti, quali il diritto di condividere i saperi e trasferirli; il diritto all'istruzione; alla rinuncia ad aspirazioni quali l'emancipazione, la conoscenza, la cultura per tutti.

Un bene economico che sia liberamente accessibile e largamente diffuso, ha un valore scarso o nullo sul mercato, chi ha il possesso di questo bene ha tutto l'interesse a limitarne l'accessibilità per rendere il bene scarso e quindi aumentarne il valore di mercato. La conoscenza, invece di essere patrimonio comune e liberamente disponibile, deve diventare nello stesso tempo merce e capitale fisso, deve essere data in proprietà a qualcuno che ha il diritto di decidere chi può vederla, chi può riprodurla, e a quale prezzo.

Il concetto di proprietà, applicato ai beni materiali, viene trasposto ai beni immateriali, quali il sapere, la conoscenza. Multinazionali e i gruppi industriali, dagli anni '80 stanno operando a livello globale, una campagna ideologica per far accettare il concetto di "proprietà intellettuale" e una campagna di lobby sulle istituzioni nazionali e per modificare la legislazione attuale e "proteggere" la "proprietà intellettuale". In altre parole definire gli strumenti (tecnici e legali) per limitare la diffusione e riproducibilità della conoscenza in tutte le sue forme. Conoscenze condivise e utilizzate da tutti da secoli, vorrebbero essere brevettate e rese proprietà esclusiva di gruppi industriali. Riproducendo i meccanismi di espropriazione e di rendita simili a quanto avvenne con l'avvento della proprietà fondiaria.

Conoscenze e saperi che sono sempre stati considerati un bene comune dell'umanità, oggi vengono dati in esclusiva a imprese affinché ne traggano profitto. Il sapere è una merce, ma al tempo stesso è il mezzo di produzione principe e componente del capitale fisso.

Chi non apparterrà alla classe dei privilegiati, non potrà permettersi l'accesso al sapere, alla cultura, all'istruzione. L'accesso al sapere sarà sempre più un privilegio per le classi sociali più abbienti. Chi condivide liberamente la cultura e la conoscenza, diventa un criminale, un pirata, un comunista sabotatore del mercato. Proprio quando invece, il progresso scientifico e tecnologico nelle telecomunicazioni e nell'informatica renderebbero tecnicamente possibile la riproducibilità, l'accesso e la diffusione istantanea della conoscenza in ogni luogo

del mondo ad un costo marginale nullo; l'informazione e la cultura potrebbero essere accessibili istantaneamente a tutti, ovunque a costi infimi. Chi condivide liberamente la cultura e la conoscenza, diventa un criminale, un pirata, un comunista sabotatore del mercato.

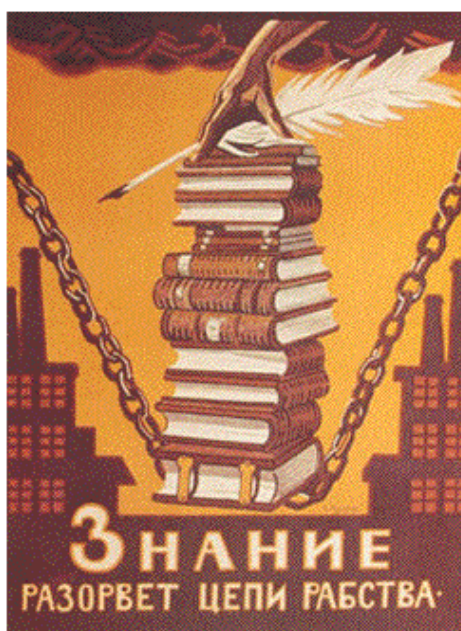
Implicazioni sul lavoro e contraddizioni

La crisi dell'organizzazione fordista della produzione materiale implica una ricomposizione delle classi. Il lavoro materiale e intellettuale diviene dominante. Si assiste alla graduale riduzione della classe operaia, verso il lavoratore cognitivo massa. Il capitale ridiventa dipendente dai saperi dei lavoratori salariati, come nell'epoca pre-fordista. Nell'organizzazione del lavoro intellettuale si tentano di riprodurre meccanismi di alienazione simili a quelli che si verificarono nella trasformazione dall'artigiano all'operaio.

Assistiamo alle prime battaglie e prese di coscienza. Chi detiene i saperi produttivi aspira a gestire la produzione, a non farsi espropriare dei mezzi di produzione e a mantenere la sua autonomia nella organizzazione della produzione, facendo leva sulle contraddizioni che emergono in questa trasformazione.

Imporre una organizzazione del lavoro intellettuale basata su principi tayloristici inaridirebbe la produzione intellettuale. Inoltre occorre osservare che la conoscenza è una opera di accumulazione collettiva, ogni nuova idea è frutto di una elaborazione che incorpora le idee precedenti, senza questo progresso non potrebbe evolvere. Grazie a questa continua accumulazione della conoscenza, incorporata nei beni immateriali, è impossibile identificare

quale componente di questa conoscenza / "capitale fisso" sia nuova e quanta persistente. Imporre barriere alla circolazione della conoscenza, renderebbe difficile, se non impossibile la produzione di ulteriori saperi. Infatti, è noto che mettendo in comune il sapere, si ha una più rapida diffusione delle idee. Con la collaborazione si ottiene una più rapida evoluzione, mettendo "fuori mercato" chi ne impedisce la condivisione. Un classico esempio è il graduale predominio del software libero verso il software proprietario, nonostante il maggiore capitale finanziario e l'incomparabile numero di produttori salariati impiegati da quest'ultimo.



A. Radakov: Knowledge Will Break the Chains of Slavery 1920
La conoscenza romperà le catene della schiavitù

Nei prossimi interventi approfondiremo questi temi, le battaglie in corso e le prospettive per il futuro.